Spettacoli Cultura

Gorizia: ebrei e cultura mitteleuropea

GORIZIA — Quale può essere la definizione dell'ebraismo e ancora, entro quali confini si è mossa la cultura ebraica? Il sedicesimo Convegno organizzato dall'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei dal 6 al 9 novembre, si propone di rispondere a queste domande, approfondendo il rapporto, gli incroci, gli scambi avvenuti appunto, tra «Cultura ebraica e letteratura mitteleuropea».

Il Convegno si aprirà sabato 6 novembre con la relazione sul tema «Ebraismo e letteratura» (Sergio Campailla). Uno sguardo analitico sulla «Situazione dello scrittore di origine ebraica nel XX secolo (Artur Sandauer), una riflessione sulla «Presenza ebraica come sostrato della letteratura mitteleuropea» (Nikolaus Vielmetti), un lavoro sull'intreccio fra «Cultura e religione nell'ambiente dello Shtetl» (Alberto Nirenstein) e una ricostruzione della figura del «Padre ebreo nella letteratura austriaca» (Irene Montjoye-Uhlenhuth), oltre alla relazione di Paolo Santarcangeli sul tema «Simbiosi tra cultura ebraica e letteratura mitteleuropea e sue fasi» verranno proposti nella giornata di domenica, assieme ad una serie di relazioni fra cui «Nietzsche in der Berggasse 19. Semitismo e antisemitismo nella prima ricezione viennese di Nietzsche» (Aldo Venturelli), «Lipiner e il caso Meyrink: la quadruplice radice dell'insufficienza» (Quirino Principe), «Intersoggettività ed ebraismo secondo Martin Buber» (Rita Ratissa), «Due proposte di studio» (Giacoma Limentani).

Nella giornata di lunedì si parlerà soprattutto dello scrittore Franz Kafka con «F. Kafka: universo della metafora e ermeneutica kabbalistica» (Ferruccio Masini), «F. Kafka e la radice celeste» (Paolo Chiarini), «Kafka e la legge» (Alberto Santacroce).

Svevo, Weininger, Leo Levi, Ascoli e gli apporti della cultura ebraica alla letteratura triestino-goriziana, concluderanno il Convegno nella giornata di martedì 9 novembre.

La compagnia Teatro dell'Elfo in «Hellzapoppin»

A Venezia Hellzapoppin all'italiana

VENEZIA — Dopo l'esordio stentato delle scorse stagioni, il musical all'italiana ormai va avanti spedito. Spettacoli del genere per quest'anno se ne aspettano parecchi, e intanto debutta questa sera al Goldoni di Venezia «Hellzapoppin», nuovo lavoro del Teatro dell'Elfo di Milano; scritto e diretto da Gabrile Salavatores. Ma si tratta di un testo che ha già spopolato a Broadway parecchi anni fa e che il pubblico ha conosciuto nella versione cinematografica di Henry Petter del 1941.

Studio Fersen: 25 anni di corsi teatrali

ROMA — Compiuti venticinque anni di vita, la scuola di teatro di Alessandro Fersen ha cambiato sede quest'anno, per spostarsi nella Limonaia di Villa Torlonia. In questa maniera il suggestivo edificio torna ad essere utilizzato, almeno in parte per attività teatrali, dopo una lunga polemica fra la III Circoscrizione (che voleva usare lo spazio per le attività di quartiere) e il Teatro di Roma che voleva continuare ad usare la Limonaia per la programmazione di spettacoli.

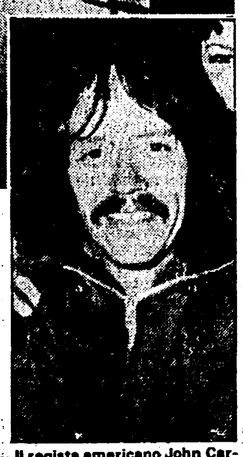
Ritorna sugli schermi il tema del capolavoro di Howard Hawks. Stavolta il regista è John Carpenter, l'autore di Fuga da New York Sentiamo da lui perché ha voluto rifare un film degli anni della guerra fredda

La Cosa colpisce ancora

Un brivido lungo un film sta per serpeggiare sui nostri schermi. È in arrivo La cosa, *il nuovo salto nel fantastico di John Carpenter. Il titolo, forse, dice poco, ma i lettori meno giovani dovrebbero ricordarsi di un vecchio film di Howard Hawks (e Christian Nyby) che, all'alba degli anni Cinquanta, ebbe un certo successo. Si intitolava* La cosa da un altro mondo *e narrava, ispirandosi piuttosto liberamente al bel romanzo di William W. Campbell* Who Goes There? *(1938), di una misteriosa creatura aliena che sterminava l'equipaggio di una base antartica americana. «Guerra fredda» a parte (in fondo, quella «cosa» terribile e multiforme poteva essere anche vista come l'incarnazione della paranoia anticomunista statunitense di quegli anni), si trattava di un «piccolo-grande» film. Effetti speciali rabberciati, pochi trucchi, attori non molto noti (il mostro, vagamente alla Frankenstein, era «interpretato» dal gigantesco James Arness, lo Zio Zeb della* Conquista del West*), esterni nel Montana ridotti al minimo: eppure dentro vi scorreva l'idea di un nuovo genere cinematografico — certamente commerciale — in bilico tra l'horror e la fantascienza. Tre decenni dopo, John Carpenter non ha resistito al piacere del* remake: *e, forte di un budget di 11 milioni e mezzo di dollari e di una sceneggiatura che ricalca alla lettera il romanzo di Campbell, è andato a caccia di questa seconda* Cosa. *Inutile dire che i due film sono diversi, per mezzi, per atmosfera, per realismo (nella versione originale bastava un po' di elettricità per distruggere quel mostro capace di autoriprodursi), anche se l'omaggio al «maestro» Howard Hawks — alla sua idea di cinema — resta evidente. Del resto, Carpenter non ha mai nascosto il suo amore per il regista di* Scarface: *passando dalla citazione diretta (in* Halloween *ha addirittura inserito alcuni brani della* Cosa *da un altro mondo) alla riproposizione di «classiche» situazioni alla Hawks (che altro era* Distretto 13 *se non una versione aggiornata di* Un dollaro d'onore?*), egli ha sempre tenuto d'occhio la lezione del vecchio «falco» hollywoodiano, costruendoci sopra uno stile personalissimo. E qui veniamo al punto che più interessa. Chi è John Carpenter e perché si parla tanto di lui? Eletto frettolosamente (e snobisticamente) sovrano del «cinema spazzatura», questo giovanotto del Kentucky cresciuto nel culto di film come* Destinazione Terra *o* Il pianeta proibito *è diventato, suo malgrado, un «caso» cinematografico. I produttori gli hanno aperto generosamente le casse, le grandi* Major *se lo contendono, i* cinéphiles *più accaniti studiano e scompongono i suoi film come fossero capolavori, il pubblico conosce a memoria le battute dell'ormai famoso Jena Plissken di 1997:* fuga da New York. *Che è successo, dunque? Una risposta, forse, è questa: inventore, per ovvie ragioni finanziarie, di una nuova «serie B» che erigeva i bassi costi a regole stilistiche, Carpenter ha finito paradossalmente — dopo l'inatteso trionfo di* Halloween *— con lo scoprire la vera natura del cinema dominante. In altre parole, il suo cinema, tutto pupilla e azione, legato ai trucchi e alle questioni tecnico-logistiche, s'è progressivamente integrato nella struttura produttiva hollywoodiana, con effetti curiosi e un po' schizofrenici. D'altro canto, ama ripeterlo John Landis, «perché fare un film con pochi soldi quando puoi averne di più?». Giusto, anche se poi i film migliori di Carpenter risultano proprio i primi, quelli costruiti tutti sul set, risparmiando fino all'ultimo dollaro, come* The Resurrection of Bronco Billy, Dark Star, Distretto 13, le brigate della morte, Halloween. *Film che suggeriscono invece che mostrare, che catturano lo spettatore senza stordirlo; idee di cinema allo stato puro, «montate» attraverso un senso perfetto del ritmo, dei colori, della musica. Spiega in proposito Carpenter: «Penso che i film non debbano essere una serie di primi piani sui visi degli attori che parlano. I dialoghi non sono importanti più di tanto. È la comunicazione visuale quella che conta, per me. Quand'ero più giovane, i soli film considerati artistici erano quelli europei. Bergman, Fellini, Godard... Tutto ciò che veniva da Hollywood era merda. Sbagliavano, però. I più grandi «creatori di emozioni» vengono da qui. Anche un'opera rivolta al grande pubblico può essere personale. Io sono americano. È normale che faccia dei film americani».*

C'è aria di patriottismo in queste parole, ma attenti a non equivocare. Quando Carpenter dice «rispeditemi nella Hollywood degli anni Quaranta, con gli studios, *i divi e tutto il resto. E lasciatemi fare dei film», egli non fa altro che mitizzare un metodo di lavoro antico, sgravato dei mille impacci burocratici che — a suo parere — bloccano oggi la macchina del cinema. Il suo modello di film-maker è inevitabilmente Roger Corman: e come Corman, Carpenter segue, quando può, tutte le fasi del processo creativo di un film. Scrive la sceneggiatura, compone le musiche (è un ottimo bassista rock), cura gli effetti sonori, s'occupa del montaggio e fa mille altre cose ancora. «Mi eccita fare tutto da solo. Andrei anche a sviluppare la pellicola se potessi». La «retorica della povertà» c'entra poco, naturalmente. Semmai si tratta di una specie di «patto mentale» con un prodotto medio da esibire orgogliosamente in polemica con le sofisticherie intellettuali e le pretese ideologiche di certi nuovi registi. È vero, a suo modo Carpenter è un «conservatore». Ma come dargli torto quando dice: «Da noi il western tradizionale è morto da un pezzo. Il Bene contro il Male, lo sceriffo contro i banditi, i pionieri conro gli indiani... Guai a parlarne. Dove sono finiti gli eroi di Howard Hawks e di John Ford? Conosco dei registi che si vergognano perfino di "girare" un duello classico, con i due pistoleri uno di fronte all'altro nella strada principale del paese. Quasi quasi, un western provo a farlo. Lo chiamerò* El Diablo*». Nostalgia, dunque, per un passato glorioso che egli cosparge in ogni suo film, mascherandosi quasi da emissario di valori trascorsi. E così anche* La Cosa, *questo gioiello di trucchi, di effetti speciali, di* make-up *(elaborati da un'équipe costosissima diretta da Roy Arbogast), questo film dove è necessario «mostrare il più possibile», finisce un po' con il guardare indietro, mettendo la tecnologia al servizio di emozioni antiche. Lassù, tra i ghiacci dell'Antartide, c'è un mostro in grado di assumere mille forme umane, che minaccia d'impadronirsi della Terra. E c'è l'eroe Kurt Russel, da solo contro quella «cosa» indefinibile. Ma i «replicanti» sono solo una scusa: è il duello quello che conta!*

Michele Anselmi



Il regista americano John Carpenter e una scena dal suo film «La cosa»

Il film

«Laguna blu» va in Grecia, ma cambia poco

SUMMER LOVERS — Regia: Randal Kleiser. Interpreti: Peter Gallagher, Daryl Hannah, Valerie Quennessen. Statunitense. Sentimentale. 1982.

«Giovane è bello», vanno sostenendo da tempo coloro che giovani non sono più e che, magari, vorrebbero a tutti i costi dare a vedere di esserlo ancora. Scherzi di una maturità mal acquisita, si dirà. Suggestioni e nostalgie oggi di moda, argomenteranno altri, per non sentirsi tagliati fuori, emarginati nell'odioso ghetto della mezza età e oltre. Questioni, come si può constatare, di poco conto. Però vengono in mente tutte assistendo, a metà infastiditi a metà curiosi, a questo *Summer lovers* (pressappoco: *Amanti estivi*), vicenduola ultragiovanilistica approntata con manifesti intenti mercantili dallo scafato giovanotto Randal Kleiser, cui si devono già gli edificanti *Grease* e *Laguna blu*.

L'intreccio, per l'occasione, è ridotto al minimo, ma in compenso tutto accentrato, tra cielo e mare di Grecia, canti e balli da *disco-music*, e amore, tanto amore servito a pranzo, a cena. Ci sono due americanini, un lui e una lei bellissimi, abbronzatissimi, innamoratissimi, fiondati nella disinibita colonia balneare dell'Isola di Santorini. Contro ogni previsione, poco dopo il loro insediamento, affiora qualche screzio. Colpa soprattutto di una francesina abbastanza vissuta che, senza parere, si porta a letto il «lui» già felicemente accompagnato. Sulle prime «lei», l'americanina, la prende a male, poi una frasetta azzeccata, un broncio passeggero, qualche intimità «a tre» sciolgono in una solare, spregiudicatissima amicizia quel che avrebbe potuto divenire un fosco dramma.

Meglio così. Angosciarsi per piccole trasgressioni erotico-sentimentali estive non vale davvero la pena. E meno che mai in questo pastrocchietto levigato e para-turistico che Randal Kleiser ha congegnato tenendo debitamente d'occhio il botteghino e pigiando senz'alcuno scrupolo sui rituali e le mitologie — per falsi e impudenti che siano — del giovanilismo ruggente reclamizzato dai caroselli televisivi.

Lo stesso Kleiser sostiene, d'altronde, che in America queste sue storielline se non riscuotono proprio gli entusiastici consensi del pubblico adulto, perlomeno attraggono e divertono gli spettatori adolescenti. Che sia vero o no, poco importa. Certo che nella vecchia Europa, i giovani ci sembrano in genere un po' meno imbambolati e bamboleggianti dei loro coetanei americani. Se non altro, abbastanza da capire a volo che è meglio girare al largo dalle cartolinesche vicende sentimentali di *Summer lovers*.

Sauro Borelli

● Al Mediolanum di Milano.

Di scena

Qualcuno volò sul nido del gallo

I GIORNI DI ANTONIO scritto e diretto da Dario D'Ambrosi, con Marcella Osorio, Dario D'Ambrosi, Nicoletta Negri e Lorenzo Alessandri. Roma, teatro dell'Orologio (Sala Caffè-Teatro).

Due matti in una cella, in un'atmosfera che richiama vagamente il film «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Forman. Uno (Giacomo) parla, anzi straparla; l'altro (Antonio) mugugna, fa strani gesti, si comporta come fosse un gallo. Di fuori, poi, ci sono altri matti: infermieri, medici e gente qualunque. Matti diversi, d'accordo. Ma la trovata del testo è qui: quello che avevano creduto essere il medico, in realtà è un paziente che gioca ad impersonare il ruolo di un altro. Le uniche certezze, i dati di riferimento ce li aveva offerti lui: faceva sul serio o erano follie anche quelle?

Gettare dubbi sull'essenza della follia non è proprio una idea nuova, ma qui è sfruttata davvero bene. Senza calcare la mano, senza «buttarla troppo sul sociale». Insomma solo un dubbio; uno qualunque messo in scena con acutezza tematica e con precisione linguistica. Ecco, tra le novità proposte da quella rassegna firmata da enti illustri (ETI, IDI, SIAD) e dal gruppo «La bilancia», questi *Giorni di Antonio*, fin qui rappresentano l'unico buon esempio. Sarebbe sciocco non accorgersene.

E subito subito bisogna dire che il testo è organizzato con estrema attenzione. Senza orpelli o fronzoli pseudo-poetici. Un intreccio costruito pezzo a pezzo su dialoghi secchi, essenziali; eppoi (fatto davvero raro) basato su un linguaggio credibile. Ed è anche naturale che un autore così accorto sia riuscito a orchestrare una regia altrettanto accorta.

Lo spettacolo (dal copione alla regia) è pensato per uno spazio minimo: teatro da camera, a tutti gli effetti. Perché mancano, ovviamente, le trovate «clamorose»; perché manca la fede cieca nelle belle immagini. Perché tutto è lasciato vivere nella propria, necessaria precarietà. Anche se questo non vuol dire che ci si sia lasciati prendere la mano dall'affabulazione di tipo psicoanalitico. Al contrario i casi di malattia rappresentati sono piuttosto semplici. Giacomo è vittima di un complesso di Edipo irrisolto: parla sempre della mamma e della propria bravura, della propria bellezza. Antonio invece, viene da una situazione un po' più complessa: la famiglia contadina, a causa di una sua imperfezione fisica, lo ha messo da parte, costringendolo a vivere —talvolta — addirittura nel pollaio. Di qui la sua indentificazione con i galli, appunto. E il successivo sconforto nel momento in cui uno specchio gli avrà reso una sua immagine umana, molto lontana da quella tanto amata dei galli.

Due casi banali, in fondo, pure significativi nel contesto di una complessiva «impossibilità della pazzia»: il vero dramma dei personaggi, infatti, sta nella loro impossibilità di apparire «diversi» rispetto alla norma. Rispetto alla moltitudine degli uomini che hanno a che fare con una società folle. E che su tutto ciò siano stati messi in piedi un bel testo, una regia equilibrta e una interpretazione assai rigorosa, non è davvero poco.

n. fa.

Una scena dai «Giorni di Antonio», testo e regia di D'Ambrosi

Novità

B. Traven
Storie della giungla messicana
Il mondo affascinante dell'enigmatico autore di «Il tesoro della Sierra Madre».
Lire 13 500

Simone Roux
La casa nella storia
La dimora dell'uomo dalle palafitte alle metropoli moderne.
Lire 14 000

Restif de la Bretonne
Le notti di Parigi
Negli anni della rivoluzione, un geniale voyeur si aggira per taverne, bagni pubblici, caffè letterari, feste in maschera...
Lire 7 500

Zygmunt Bauman
Critica del senso comune. Verso una nuova sociologia
Perché la sociologia sia strumento di emancipazione sociale.
Lire 12 000

Judith Wechsler
L'estetica nella scienza
L'eleganza, la semplicità, la bellezza hanno a che fare con le teorie scientifiche?
Lire 12 000

I.N. Herstein
Algebra
In un testo di grande valore didattico, le strutture fondamentali delle teorie algebriche.
Lire 30 000

Igor Novikov, Jakov Zeldovic
Struttura e evoluzione dell'universo
Un rilevante contributo alla ricerca nel campo della cosmologia relativistica.
2 volumi. Lire 35 000

Jeremy Bentham
Il catechismo del popolo
Lire 6 000

Thomas Hobbes
Leviatano
Lire 6 500

Voltaire
Trattato sulla tolleranza
Lire 5 500

Luciano Minerva
Lo sport
Dal mito di Olimpia alle moderne società, i giochi più popolari in Italia e nel mondo
Lire di base. 4 000 lire

Editori Riuniti

Programmi TV

Rete 1

12.30 CONSIGLI AGLI ESPORTATORI - Programma del D.S.E (4ª puntata)
13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ILLUSIONI PERDUTE
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 IN DIRETTA CON IL TG1
15.00 VITA DEGLI ANIMALI - «I pescatori», film-documentario
15.30 TRAPPER - Telefilm con Pernell Roberts
16.20 RICHIE RICH
16.45 DICK BARTON, AGENTE SPECIALE
17.00 TG1 - FLASH
17.05 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
17.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm con Brian Keith
17.45 GLI ANTENATI - Cartone animato di Hanna e Barbera
18.10 UN CIAK PER TE - «Michelangelo»
18.30 SPAZIOLIBERO - ANED - «Noi malati di rene»
18.50 CHI SI RIVEDE!?!
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PING PONG
21.20 L'UOMO LUPO
22.30 TELEGIORNALE
22.40 TG1 DIBATTTI - «La questione morale»
23.10 INCONTRI DELLA NOTTE
23.55 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Torino e zone collegate
12.30 MERIDIANA - PARLARE AL FEMMINILE di A. Bruno e C. Massa
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 VISTI DA VICINO - Emilio Scanavino, pittore. Programma del D.S.E.
14.00 TANDEM
16.00 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI
16.30 UNIVERSITÀ DELLA CANZONETTA - Segue un telefilm
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 SPORTSERA - Segue telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 VERDI
21.50 TG2 - DOSSIER
22.40 TG2 - STASERA
22.50 L'INDIZIO. 5 INCHIESTE PER UN COMMISSARIO
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Torino e zone collegate
16.45 OMAGGIO A IGOR STRAVINSKI
17.15 LA DRAMMATICA STORIA DI SAMUEL MUDD
18.30 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto»
19.35 SALERNO, CINEMA FESTIVAL di Antonio Ciotti (1ª parte)
20.05 SUONO IMMAGINE - di Ezio Alovisi «Rumori - Effetti - Silenzio - Suono» (5ª parte) - Omaggio a Igor Stravinski.
20.40 THE RAKE'S PROGRESS
22.55 TG 3

Canale 5

8.40 «Candy Candy», «Moncicchi», Cartoni animati; 9.10 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30 Telefilm; 11 Rubriche; 11.30 «Doctors», teleromanzo; 12 «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.30 «Bis» condotto da Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Aspettando il domani»; 14 «Sentieri»; 15 «Una vita da vivere»; 16 «General Hospital»; 17 «Candy Candy», «La battaglia dei pianeti», «Moncicchi», Cartoni animati; 18 «Hazzard», Telefilm (2ª parte); 18.30 «Popcorn»; 19 «I Puffi», Cartoni animati; 19.30 «Wonder Woman», Telefilm; 20.30 Premiatissima: «Spettacolo musicale»; 21.45 «Hollywood party», film; 23.25 Video 5; 23.30 «Mani sulla luna», film; - «Agente speciale».

Italia 1

9.30 «Henry e Kip», Telefilm; 9.55 «Lady Oscar», Cartoni animati; 10.20 «Gli emigrati», Telenovella; 11.05 «Poliziotto di quartiere», Telefilm; 11.55 «Vita da strega», Telefilm; 12.20 «L'incredibile coppia», «Cyborg i nove supermagnifici», Cartoni animati; 14 «Gli emigranti», Telenovella; 14.50 «Diana la cortigiana», Film di David Muller, con Lana Turner; 17 «Harlem contro Manhattan», Telefilm; «Lady Oscar», Cartoni animati; 19.30 «Henry e Kip», Telefilm; 20 «Vita da strega», Telefilm; 20.30 «Ti ho sposata per allegria»; 22.30 «Poliziotto di quartiere»; 23.30 Incontro di boxe.

Retequattro

9.50 «Dancin' days», Novela; 10.30 «Il ritratto di Jennie», Film; 12 «Due onesti fuorilegge», Telefilm; 13 «Cuore», Cartoni animati; 13.30 «Vicini troppo vicini», Telefilm; 14 «Dancin' days», Novella; 14.50 «Sottocoperta con il capitano», Film; 16.30 «Ciao ciao»; 18.30 «Due onesti fuorilegge»; 19.30 «Charlie's Angels», Telefilm; 20.30 «Dynasty», Telefilm; 21.30 «Buffalo Bill e gli indiani», Film; 23.30 «Vicini troppo vicini».

Svizzera

16.15 «Duello a el Diablo», Film; 18 Per i più piccoli; 18.50 «Una partita esplosiva», Telefilm; 19.15 Meteorologie; 19.50 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Reporter; 21.40 Montand d'hier et d'aujourd'hui; 22.50 «La moglie del bandito», Telefilm.

Capodistria

17.30 Con noi... in studio; 18 Alta pressione; 19 Temi d'attualità; 19.30 TG - Punto d'incontro; 20,15 «I sovversivi», Film di Paolo e Vittorio Taviani, con Giulio Brogi, Pierpaolo Capponi; 21.45 TG - Tuttoggi; 22 Passo di danza.

Francia

13.50 «L'altra donna» (ultima puntata); 14 La vita oggi; 15.50 Pianeta blu; 17.45 Recré A2; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «Con gli artigli affilati», Telefilm (3ª punt.); 21.35 Apostrofi; 23.05 «Indian Song», Film di M. Duras.

Montecarlo

18.35 Spazio dispari; 19.30 «Bolle di sapone», Teleromanzo; 20 Tennis - dell'Australia: semefinali; 22 Quasi goal - Settimanale - Al termine: Tennis.

Scegli il tuo film

L'UOMO LUPO (Rete 1, ore 21,20)
Il licantropo è un personaggio cinematografico non così «popolare» come il vampiro, ma che pure vanta i suoi onorevoli precedenti, come ad esempio questo film del 1940 diretto da George Waggner. La storia è presto detta: un bravo giovane uccide un lupo che poi si rivela invece un uomo-lupo e sfortunatamente eredita il «viziaccio» di trasformarsi al chiaro di luna. Grave pericolo per la donna amata: chi la salverà?

HOLLYWOOD PARTY (Canale 5, ore 21,30)
Peter Sellers in una delle sue caratterizzazioni più felici: quella di un attore indiano che a furia di gaffes e di atti maldestri getta nel panico la «buona società» del cinema. Diretto con felice ironia da Blake Eswards.

TI HO SPOSATA PER ALLEGRIA (Italia 1, ore 20,30)
Tratto dalla commedia di Natalia Ginzburg (che tra l'altro sta per essere allestita in TV e diretto da Luciano Salce, il film racconta di un matrimonio tra un avvocato (Giorgio Albertazzi) e quella amorevole svitata di Monica Vitti del tutto incapace di assumersi un ruolo casalingo e in ciò aiutata anche da una giovane domestica dalle singolari attitudini. Eppure la felicità non manca, nonostante le visite della suocera.

BUFFALO BILL E GLI INDIANI (Rete 4, ore 21,30)
Ecco che nel 1976 Robert Altman girava questa pellicola smitizzante della epopea western: l'eroico cacciatore di indiani (qui interpretato con ironia da Paul Newman) diventa fenomeno da baraccone e, quel che è peggio, trascina anche il grande capo Toro Seduto nel suo circo.

Rete 2: Verdi eletto deputato

Continua, pare, con sempre maggior successo di pubblico lo sceneggiato di Renato Castellani che ha per protagonisti Ronald Pickup e Carla Fracci. Nella puntata di stasera (ore 20,30 Rete 2) il compositore sarà eletto deputato al parlamento d'Italia, mentre nel frattempo cresce la sua fama internazionale e lo zar di tutte le Russie lo invita a Pietroburgo per rappresentarvi *La forza del destino*. La vita privata del musicista e l'amore con la chiacchierata Strepponi non sono senza problemi.

Rete 2: Dossier sul costo del lavoro

Le iniziative del sindacato sulla questione della riduzione del costo del lavoro sono l'argomento della puntata di «Dossier», la rubrica settimanale del TG2 a cura di Ennio Mastrostefano in onda stasera alle ore 21.45, sulla seconda rete TV. I massimi leader sindacali a Roma saranno messi in contatto diretto con i rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica a Milano e a Bari, per discutere sul documento concordato dai vertici della CGIL, CISL, UIL.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 Flash 12, 14, 15, 17, 21; 6.06-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '82; 10.30 Canzoni del tempo; 11.10 Musica e parole di...; 11.34 Il grande amore di Alain Fournier; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Collezionimo; 15.03 Radiouno servizio; 16 Il paginone; 17.30 Master under 18; 18 Divertimento musicale; 18.30 Globetrotter; 19.30 Radiouno jazz '82; 20 «Il fantasma di Canterville» di O. Wilde; 20.30 La giostra; 21.03 Concerto sinfonico; 22.50 Oggi al Parlamento;

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05 I giorni; 8 La salute del bambino; 8.45 «Gionata Wild il grande», di H. Fielding ; 9.32 L'aria che tira; 10.30-22.50 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound track; 15 Il dottor Antonio, di G. Ruffini; 15.30 GR2 Economia; 15.42 Concorso RAI; 16.32 Festival; 17.32 Le ore della musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 - Cultura; 19.57 Tutti quegli anni fa; 20.57 Nessun dorma...; 21.30 Viaggio verso la notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana Radiotre; 6.55-8.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17-19.35 Spazio tre; 19 Concerti d'autunno, direttore: Franco Caracciolo; 20.35 «I quaderni di Malte Laurids Brigge» di R. M. Rilke; 21 Rassegna riviste; 21.10 Musiche d'oggi; 22.20 Musiche per sassofono; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto